

me, au point de départ; je dis: voici que notre mathématicien est devenu poète, tandis que notre idéaliste s'est fait un honnête homme, un ouvrier honnête dans son travail.

(Stenoscritto corretto a Parigi il 17 ottobre 1951 con l'avvertimento die le cifre riportate nei disegni fon» suscettibili di errore dovuto eventualmente all'improvvisazione).

Arch. MAX BILL

L'uomo e lo spazio

Quando oggi parliamo di proporzione, evidentemente non si tratta della proporzione divina, ma della proporzione in se stessa e, nel nostro caso specifico, dei rapporti che esistono fra l'uomo e le sue opere: chiamate « arte ».

Quando ci chiediamo per quale ragione l'uomo tenta di stabilire dei rapporti precisi, delle regole e delle misure esatte, ci avviciniamo direttamente al problema principale. Attraverso i suoi tentativi, l'uomo cerca l'armonia corrispondente alla sua natura personale, sperando nella perfezione, pur essendo cosciente di essere unito all'universo.

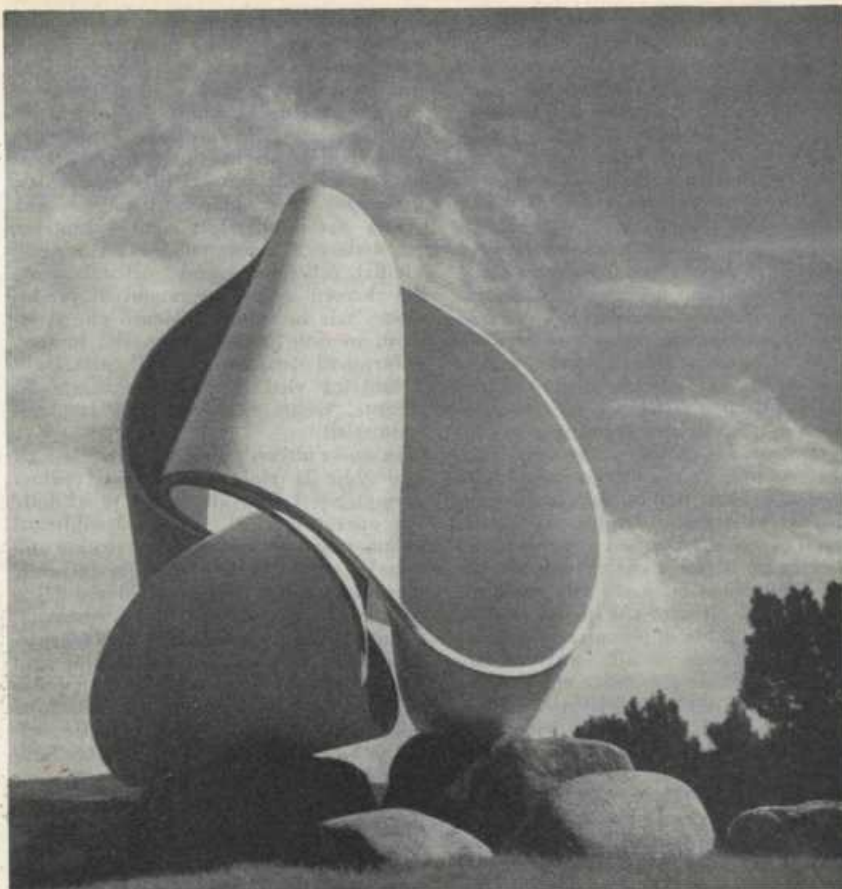
In primo luogo si presentano alcune domande psicologiche: perchè l'uomo cerca l'armonia? Perchè l'uomo va alla ricerca di costruzioni basate su misure esatte? Perchè l'uomo limita lo spazio in misure commensurabili? La risposta è estremamente semplice: l'uomo cerca di proteggersi contro l'ignoto, contro l'incerto. E per questa ragione e sviluppando le sue cognizioni, che l'uomo è riuscito a trasformare l'ambiente nel quale vive. L'uomo ha trovato dei mezzi di comunicazione che oltrepassano i limiti antichi e, conformemente al suo nuovo spazio vitale, crea un campo spirituale ancora più vasto. È in questo campo spirituale che si creano quelle opere che sono dette « opere d'arte ».

In secondo luogo si tratta di constatare in qual senso sono cambiati i rapporti tra l'uomo e lo spazio e quale ne è la conseguenza per le arti plastiche.

Cercherò ora di spiegare alcuni metodi relativi a ciò, seguendo gli esempi che ho scelti fra le mie opere più espressive. Con ognuna delle mie opere io cerco di realizzare il concetto di armonia in un modo diverso, conformemente però ad una legge imposta dal concetto stesso.

Devo constatare come sia caratteristica del mio lavoro, che si tratti di architettura, scultura o pittura, il fatto che mi servo di metodi elementari, di forme primarie, di numeri semplici, di elementi eguali, di linee della stessa lunghezza, ecc. Inoltre scelgo dei temi di tale semplicità, delle costruzioni talmente elementari che esse potrebbero essere riprodotte da chiunque in base ad una mia esatta descrizione.

Evidentemente le mie ricerche non hanno come unico scopo questi sforzi, i quali però rono diretti verso il mistero dei rapporti fra l'uomo e lo spazio da lui creato. Per questa ragione io inizio partendo dai più semplici elementi, dai più comprensibili, senza alcun riguardo per la storia delle proporzioni o per la tradizione pitagorica. Arrivo perfino al



Max Bill - Il nastro senza fine

punto di pretendere che il problema dell'arte odierna consiste nel formare una nuova unità mediante ogni singola opera, conformemente allo spirito della nostra

epoca, unità eseguita servendosi dei pezzi della nostra epoca, dando — mediante l'arte — una forma visibile alle idee della nostra epoca.

R E C E N S I O N I

C. G. ARCAN - Walter Gropius e la Bauhaus - ed. Einaudi, Torino, 1951.

Il libro è organizzato così: un'introduzione, un capitolo sulla pedagogia formale della Bauhaus, un altro sull'architettura di Gropius tra il 1911 ed il 1934 in Europa ed un ultimo sull'architettura di Gropius in Inghilterra ed in America.

È palese l'assunto di incentrare sulla figura di Gropius il dramma di un momento storico di trapasso tra due civiltà, quella individualistica ed artigianale e quella collettivistica ed industriale. Di Gropius se ne fa in un primo tempo l'eroe che ripudia l'arte come contemplazione, cioè catarsi di individui, e mira all'arte come azione, che sarebbe tecnica e socialità insieme. La Bauhaus, secondo Argan, concluderebbe « gli sforzi rivolti dalla metà dell'Ottocento in poi, a ristabilire il contatto tra il mondo dell'arte e il mondo della produzione, a formare una classe di artefici ideatori di forme, a fondare il lavoro, artistico sul principio della cooperazione ». Gli antecedenti diretti della Bauhaus sarebbero il mo-

vimento morrisiano di Arts and Craft, le Kunstgewerbeschule ed il Werkbund tedeschi: « movimenti nei quali certamente si riflette l'ansia ottocentesca di affermare il carattere di socialità dell'arte, ma nei quali la socialità non si pone più come una missione da compiere o un ideale da difendere, bensì come carattere o natura specifica del fatto artistico ». Questo insorgere delle arti minori od applicate contro l'arte pura sarebbe la prima concreta posizione di una estetica come scienza di un particolare « fare umano », del « fare con arte », produzione collettiva, contro la estetica idealistica che contempla solo le singole manifestazioni degli « individui » artisti.

L'intenzione filosofica del primo periodo di Gropius è chiaro: con l'attività della Bauhaus giustificare tutto ciò che si produce nel mondo delle forme nell'anonimo fare della società, elevando l'utensile a dignità d'oggetto d'arte, esaltando un'arte « che non deformi poeticamente ma costruttivamente formi la realtà ».

« La nuova civiltà divinizza il suo corpo sociale come gli antichi greci divinizzarono il corpo fisico: il lavoro è il segreto della nuova bellezza come l'esercizio fisico era il segreto dell'antica ».

Nel secondo periodo di Gropius, quello che ha per teatro l'Inghilterra e poi l'America, l'attivismo razionalista si modifica. Il pensiero recente di Gropius restituisce all'arte il motivo spiritualistico che in un primo tempo esso aveva trasferito al lavoro industrializzato.

Gropius sostiene ora che « è un non-senso classificare l'architettura moderna come un movimento puramente razionalista e scientifico; al contrario, i suoi iniziatori hanno diretto i loro sforzi verso la fusione di tecnica ed emozione attraverso l'intuizione creativa piuttosto che attraverso il calcolo ». Argan poi osserva: « Superare la concezione della vita determinata dall'industrialismo non significa tornare alla produzione individuale (su questo Gropius è perentorio) ma superare il limite che il razionalismo della produzione ha posto alla produttività umana; null'altro che questo si chiede quando si parla di umanizzare la macchina, di ricondurre alla, scala umana quella dimensione sconfinata che il ripetitivo work ha aperto agli uomini e nella quale inevitabilmente si smarrisce il senso della concretezza della realtà e della vita ».

I nuovi rapporti tra arte e industria son visti dunque come una specie di circolo: l'arte è intuitiva creatività che plasma i processi del meccanicismo industriale, ma a sua volta l'industria disciplina l'invenzione artistica e nel contempo sollecita le facoltà inventive individuali.

Accanto a questo interessantissimo sviluppo teorico, il libro dell'Argan (secondo volume della Collana storica dell'architettura di Einaudi), c'è anche da segnalare agli architetti una serie di felicissimi esempi di critica d'arte applicata. L'architettura moderna vista con l'occhio del vero critico d'arte, dello specialista, e non del dilettante di critica. È quindi una lettura raccomandabilissima perché apre sulla professione pratica una luce che ha cangiare inesplorate, ed indubbiamente utili.

A. C. M.

F. MAURO - *Organizzazione come civiltà.*

Con molta commozione vedo sul mio tavolo di lavoro un nuovo volume dell'Amico e Maestro Francesco Mauro, che or non è molto, piangendo scomparso.

Non è scomparso, è qui, in quest'opera postuma così sua, il grande spirito comprensivo e fraterno che già seppe, con l'autorità del suo nome adunare allo stesso tavolo di lavoro gli uomini di pensiero e d'azione di tutto il mondo per proclamare la sua fiducia nell'ascesa umana, nei miracoli dell'organizzazione e della collaborazione.

Lo stesso titolo del volume: Organizzazione come civiltà, è una professione di fede, è il legato e l'incitamento che questo grande cuore lascia ai suoi amici,

che sono tanti, in ogni parte del mondo.

Agile ed interessante come la prosa di un giornalista di razza, ma completata da una cultura vastissima che poggiava su basi puramente classiche per estendersi anche in base alle sue stesse conoscenze ed esperienze di uomini e di civiltà di ogni paese, alla più eclettica modernità, utilizzando la freddezza statistica con una grazia che togliendole ogni pesantezza permettesse di documentare affermazioni, giudizi, felici previsioni sull'andamento dei mercati e sui programmi di produzione, tale lo stile del Mauro che si ritrova in tutte le sue opere, dal lontano e fortunatissimo studio sugli Stati Uniti d'America visti da un Ingegnere, alla recente, rifatta edizione degli Impianti Industriali.

In quest'ultimo volume, del quale Egli non ebbe la gioia di vedere il primo esemplare, si ritrovano tutti i pregi delle sue opere anteriori, ma quasi sublimati in una specie di inconscio testamento spirituale, che si chiude con questa umile preghiera: « Per Tua benevolenza fai o Signore che io conosca la mia pochezza ».

Tutto il vastissimo campo dell'organizzazione è, in quest'opera esplorato, ogni problema che vi si riferisce è ripreso e messo a punto, dall'organizzazione delle entità singole a quella delle collettività. Chi conosce le sue opere precedenti può facilmente immaginare l'interesse di questo volume nel quale tutto il frutto dei suoi lunghi studi e della sua grande esperienza assurge ad una conclusione unitaria, alla conclusione della sua opera che coincide, ahimè, con quella della sua vita, pur così piena ma, per noi, troppo breve.

Vittorio Zignoli

GIOVANNI BELLINCIONI - *Leonardo da Vinci, Fondatore della Scienza idraulica* - C.O.S.P.I.T., Firenze.

Interessante libretto questo dell'Ing. Bellincioni, che ci fa desiderare di più intimamente gustare attraverso il Codice originale, alcuni studi, tra i meno diffusi forse, di Leonardo.

L'autore ci fornisce dapprima una accurata divisione della materia corroborata da alcuni disegni originali e da alcuni passi del testo scelti tra i più suggestivi ed espressivi. A questa specie di indice ragionato, l'autore aggiunge alcune osservazioni in un apporto personale di particolare aiuto per lo studioso che intenda penetrare a fondo nel valore del trattato vinciano sulle acque. Difatti raccoglie in un capitoletto le proposizioni fondamentali che scaturiscono dal trattato e che possono riguardarsi come i principi della idrodinamica; sottolinea e giustifica le relazioni tra questo particolare lavoro di Leonardo e gli altri suoi studi e lo inquadra, in generale, nell'attività scientifica di lui. Finalmente, in un breve ma denso articolo di chiusa l'autore lumeggia la figura di Leonardo nei suoi rapporti col Rinascimento. Notevole e copiosa la parte storica.

G. M. Pugno

CONCORSI

Premio Architetto Giuseppe De Finetti.

L'Amministrazione Provinciale di Milano allo scopo di onorare la memoria del Deputato Provinciale Architetto Giuseppe De Finetti ha istituito un premio nazionale di L. 500.000 per il miglior studio monografico sui criteri di massima da seguire nella compilazione dei piani urbanistici territoriali con riferimento alla legge 17 agosto 1942 n. 1150.

Possono concorrere tutti i cittadini italiani.

Presentazione dei lavori entro il 31 agosto 1952 alla Segreteria generale della Provincia di Milano, Via Vivaio 1.

Il bando di concorso è visibile nella Segreteria della Società.

Città di Campobasso

Concorso per il piano regolatore e di ampliamento per la Città di Campobasso.

Possono prendervi parte gli ingegneri e gli architetti italiani iscritti ai rispettivi albi professionali.

Presentazione dei progetti entro 6 mesi dal 13 marzo alla Segreteria generale del Comune.

1° premio L. 500.000, 2° L. 300.000, 3° L. 100.000.

Il bando di concorso è visibile nella Segreteria della Società.

Per informazioni, chiarimenti, planimetrie generali, piani quotati, ecc. rivolgersi alla Segreteria del Comune di Campobasso.

Bandi di concorso che si possono consultare presso la Sede.

Ospedale Magalini Marcello, Giulia e Gina: Bando di Concorso per il Progetto di massima del nuovo Ospedale in Villafranca di Verona. 1° Premio Lire 250.000; 2° Premio L. 150.000; 3° Premio L. 100.000. Scadenza: 27 giugno 1952.

Comune di Firenze: Bando di Concorso per la progettazione di un edificio per la Scuola Tecnico-Commerciale da erigersi in Firenze, quartiere San Frediano. 1° Premio L. 600.000 - Lire 100.000 a titolo contributo rimborso spese ai primi quattro classificati. Scadenza: sessantesimo giorno successivo alla data di tale Bando (data del Bando: 5 maggio 1952).

Camera di Commercio, Industria e Agricoltura: Bando di Concorso per il progetto della Sede della C.C.I.A. di Sondrio. Scadenza: ore 12 del 30 settembre 1952. 1° Premio L. 500.000; 2° Premio L. 300.000; 3° Premio L. 200.000.

Direttore responsabile: **AUGUSTO CAVALLARI - MURAT**

Autorizzazione Tribunale di Torino n. 41 del 19 Giugno 1948

STAMPERIA ARTISTICA NAZIONALE - TORINO